

Il romanzo

Nisini tra mondo razionale e aldilà

Guido Caserza

Il nuovo romanzo di Giorgio Nisini *La lottatrice di sumo* (Einaudi, pp. 316, euro 18) è costruito con le più tradizionali tecniche romanzesche sin dall'incipit, ovvero l'antefatto della storia. Siamo nei primi anni Ottanta a Roma: il narratore, Giovanni, ci racconta il suo incontro con Margherita, di cui si innamora. La ragazza gli regala un dipinto che ha come soggetto «La lottatrice di Sumo», comprato da un misterioso artista eremita che utilizzerebbe le proprie tele per comunicare con l'aldilà.

Pochi mesi dopo Margherita muore in un incidente stradale. Con un salto temporale il resto della storia segue la vita piuttosto ordinaria di Giovanni, un fisico cinquantenne sposato ad una donna pratica da cui avrà l'unica figlia.

Lo schema della fabula si infrange però presto e vira verso atmosfere inquietanti: Giovanni pubblica un libro in cui afferma le sue salde convinzioni razionaliste e liquida le credenze sul mondo ultraterreno, ma il quadro continua ad assillarlo poiché in esso scorge possibili messaggi di Margherita. Affiorano così le incertezze e i dubbi più oscuri, e il razionalista Giovanni si perde in un labirinto senza uscita, nell'ossessiva ricerca della vera identità della «Lottatrice di sumo». L'attrito tra la fede nella ragione e l'irrazionale diventa dunque il tema dominante del romanzo che non è però risolto in modo del tutto convincente. Infatti, mentre sul piano stilistico non ci sono sbavature, l'adozione di uno schema così trito (l'opposizione fra mondo reale e aldilà) appare piuttosto semplicistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

